Anno I. TORINO Domenica 5 MAGGIO 1867 Num. 85

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresè le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 MAGGIO 1867

Una spesa di L. 3,225,000.

A Venezia si è sottoscritta una petizione al Parlamento perchè vengano attuati su larga scala i lavori di quell'arsenale; inoltre perchè si stanzii la cospicua somma di L. 3,225,000 per lavori da farsi attorno al porto di Malamocco e per approfondamento di canali.

Noi crediamo, ci duole il dirlo, tale spesa inopportuna, e nelle attuali condizioni delle nostre finanze inammissibile.

Il porto di Venezia nello stato attuale è egli sufficiente ai bisogni del commercio di quella città?

Sì certamente. Che anzi, pur troppo, esso è eccedente al bisogno.

Nè manca di profondità per ricevere le navi di grande portata poichè vi vedemmo poco fa ancorate poco distante dai moli le corazzate la *Terribile* e la *Formidabile*.

Ora, chiediamo noi: sono questi i tempi di gettare denari in ispese superflue?

Certo che sarebbe meglio se le navi di grossa portata potessero arrivare fino a Piazzetta S. Marco; ma la spesa sarà ella proporzionata al benefizio?

Quanti non sono i porti che con assai minori comodità non fanno e due e tre volte maggiori affari di quello di Venezia?

Come ristoreremo le finanze se non possiamo astenerci dalle spese di lusso?

Venezia è una grande e ricca città; perchè non potrà dunque, seguendo l'esempio di Milano, di Cagliari, di Bologna, di Torino, di Genova, intraprendere per suo conto le opere che stima utili o decorose?

Del resto al commercio di Venezia non è il porto che manchi; quel che manca lo rivela con molta verità un carteggio della *Nazione*; eccolo:

« È difficile in questo momento che per l'arsenale si possa fare cosa che valga dal Governo; parte benchè bisogna incominciare con una forte spesa per così dire di primo impianto; e parte anche perchè non è momento nel quale il Governo abbia necessità di costruire legni. La pubblica opinione, almeno secondo quello che pare a me, si travia in fallaci speranze; e questo riporre sullo arsenale di Venezia ogni fondamento di nuova ricchezza, fa sì che gli animi si distolgano dal dare impulso e vita alle costruzioni navali marittime dalle quali potrebbersi ricavare utili resultati.

« Un uomo assai pratico in questa faccenda mi dimostrava quanti vantaggi deriverebbero a Venezia se qui si istituisse una società allo scopo di costruire bastimenti; la bontà della mano d'opra, la nessuna difficoltà di ottenere i materiali, la facilità di adoperare poi le navi costrutte pei continui scambi fra il nostro e gli altri porti d'Italia e della costa; mi citava l'esempio di paesucoli della Dalmazia, ove con questa industria si sono accumulate ricchezze; mi parlava dell'attività (rammarico grande!) che ferve nei porti austriaci; e finiva concludendo: Ma qui è inutile! non c'è vita! non c'è energia! »

Adunque non lavori pubblici, ma buone scuole ed ottima educazione, ecco ciò che occorre a Venezia come in molti altri siti d'Italia, Torino compreso.

Il migliore e più certo incoraggiamento che il Governo possa dare per parte sua agli studi, alle arti, all'agricoltura, all'industria ed al commercio si è l'assetto del bilancio.

Questo è benefizio universale che spanderà la sua favorevole influenza egualmente ripartita su quanti hanno volontà di applicarsi, nella sfera dei rispettivi mezzi, agli utili lavori.

E dal ristabilimento del credito, dalla rinnovata fiducia, dal conseguente ridestarsi della generale attività ne deriverà prontamente un notevole accrescimento spontaneo del prodotto delle imposte indirette; scopo questo primo e solo cui si deve mirare se vuolsi arrivare ad un pronto pareggio.

Ma se per dare soddisfazione ai reclami, oggi di Venezia, domani di Ancona, e posdomani di Torino, si gettano ogni giorno milioni in opere di contestata utilità, noi precipiteremo di rovina in rovina.

Non si è quando il denaro costa allo Stato il 10 per 0/0 che si debba gettarlo nel rendere più profondi porti vuoti di bastimenti e grandi e piccoli.

L'Esposizione di Parigi.

Mentre i giornali officiali, officiosi ed uffiziali inseriscono pompose note in elogio della nostra Commissione reale dell'Esposizione, purtroppo i giornali indipendenti ed imparziali continuano la triste enumerazione degl'inconvenienti e dei disordini che dominano nel compartimento italiano dell'Esposizione.

Il *Journal des fabricants de papier*, ottimo ed accreditato organo speciale di tale importante industria, così si esprime nel suo numero del 15 aprile a riguardo dell'esposizione italiana:

« All'istante in cui passò in *Giury* un gran numero di spedizioni di carta non trovandosi ancora ordinate al loro posto, dovettero sottoporglisi al giudizio nel luogo dello sballaggio delle casse, il che certamente fu d'ostacolo ad un esame così completo come si sarebbe potuto fare se queste spedizioni si fossero trovate al loro posto nelle vetrine.

« Noi parliamo della carta spedita dai fabbricanti di Italia. Quantunque il giury avesse ritardato fino alla fine de'suoi lavori la visita della carta d'Italia, tuttavia niuno ordinamento si trovava eseguito, e sopra ventisette spedizioni solo quattordici erano presenti, gli altri colli o si erano perduti e guastati sotto le tettoie.

« I fabbricanti italiani che non avevano un rappresentante all'Esposizione al momento della visita del giury, non hanno di che andar lieti delle cure che i commissarii della settima classe presero delle loro spedizioni, e noi dobbiamo avvertire che solo in grazia delle nostre cure personali, i loro prodotti, almeno quelli che si trovavano sballati, poterono essere sottomessi al giury.

« Noi non abbiamo a ricercare le cause del disordine che regna nella sezione italiana, ma è nostro debito d'informare i fabbricanti d'Italia che i loro interessi non sono stati tutelati come dovevano essere per la trascuratezza della Commissione italiana o almeno dei commissari preposti alla organizzazione delle classi.

« Lungo tempo prima dell'apertura dell'Esposizione noi ci eravamo informati presso la Commissione italiana se le vetrine dei fabbricanti di carta sarebbero fornite per sua cura ovvero se ciascun esponente doveva provvedersi la propria vetrina, e ci fu risposto che l'esponente non doveva far altro che spedire la carta e curarne la collocazione nella vetrina assegnata. »

« Ebbene la carta arrivò, ma di vetrine non vi era traccia alcuna: ed ora ancora la maggior parte di quella carta giace a terra in un disordine troppo poco artistico.

« Per contro la Commissione italiana credette dover accordare, non sappiamo bene per qual motivo, uno spazio grandissimo ad enormi spedizioni di libri, il cui lavoro tipografico offre più d'un punto di rassomiglianza col *Grand double Liègeois*, oppure ad incisioni e litografie che farebbero un bellissimo effetto vedute da lontano ed in tutt'altro luogo che all'Esposizione.

« Dovevamo queste spiegazioni ai nostri lettori italiani, mentre constatiamo per contro che *tutte le istallazioni* degli altri paesi, la Spagna eccettuata, sono completamente terminate. »

Pare adunque che avessero completamente ragione quei fabbricanti di carta — e dei più importanti — che, veduta l'infelice composizione della Commissione, si rifiutarono assolutamente di concorrere all'Esposizione.

Statistica militare.

Dalla *Gazzetta militare italiana* togliamo la seguente interessante statistica, che riguarda però solamente i militari in *attività di servizio*; sarebbe utile di conoscere il numero di quelli in *aspettativa* o di quelli in riposo.

	1866	1867
Generali d'armata	7	7
Luogotenenti generali	93	96
Maggior generali	150	170
Colonnelli	239	244
Luogotenenti colonnelli	273	307
Maggiori	880	990
Capitani	3066	3760
Luogotenenti	3757	4561
Sottotenenti	6063	5591

Da ciò si scorge che si hanno in più 3 luogotenenti generali, 22 maggiori generali, 5 colonnelli, 34 luogotenenti colonnelli, 110 maggiori, 694 capitani, 804 luogotenenti e in meno 472 sottotenenti.

ITALIA

Genova, 5. — Ieri giunse coll'ultimo treno nella nostra città il signor barone N. E. Rothschild, membro del Parlamento inglese. Egli prese alloggio all'*Hôtel Feder*. (*Gazz. di Genova*).

Milano, 3. — Questa mattina, alle ore 7, tutte le truppe del presidio, sotto il comando del generale Barral, erano schierate in ordine di battaglia in Piazza d'Armi. Dovevasi eseguire l'annuale rassegna per parte dei commissarii di guerra per l'accertamento dei presenti al corpo; terminata quest'operazione, le truppe eseguirono con molta precisione alcune evoluzioni, comandate dal generale Nunziante; quindi sfilarono dinanzi ad esso nel seguente ordine: la brigata Cremona (21 e 22 di linea) l'8 e 32 battaglione bersaglieri, il treno d'armata, due batterie del 9 artiglieria di campagna ed in ultimo i reggimenti cavalleggieri di Alessandria ed Ussari di Piacenza; molti cittadini assistettero a questa festa militare, che durò circa cinque ore.

Disgraziatamente essa venne funestata da un triste caso. In una carica degli ussari, un fanciullo, che non ebbe campo di fuggire, fu travolto sotto le zampe di un cavallo. (*Gazz. di Mil.*).

Perugia. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Sappiamo che il sottotenente del 33° regg. fanteria, stanziato in questa città, Moisè Federico Sacerdoti di Biella, per ordinanza del signor giudice istruttore è stato rinviato avanti il tribunale correzionale di Perugia, onde rispondere del reato previsto dagli articoli 588 e 589 del codice penale, cioè pel noto duello susseguito da morte, avvenuto in Perugia la mattina del 16 marzo pross. p., tra esso ed il sottotenente Giacinto Ferrero, che ne restò vittima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **La legge** con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di pace stato conchiuso tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 12 ottobre 1866.

2. **Un regio decreto** del 14 aprile, con il quale il compenso accordato ai verificatori dei pesi e delle misure a titolo di risarcimento delle spese di trasporto e di campioni in occasione della verificazione periodica di cui all'articolo 11 del succitato regolamento, è ridotto a centesimi otto per ogni utente sottoposto alla verificazione durante l'anno, e regolarmente inscritto nel ruolo dei diritti.

3. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione generale delle gabelle ha già pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di marzo scorso, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1866.

È il seguente:

	1867	1866
Dogane	L. 6,187,075 87	L. 5,871,416 02
Diritti maritt.	» 185,450 98	» 168,639 75
Dazio consumo	» 5,186,057 48	» 2,460,402 72
Tabacchi	» 6,983,418 54	» 7,541,696 73
Sali	» 4,662,466 54	» 4,330,546 07
Polveri	» 202,235 89	» 189,115 85
	L. 23,406,704 81	L. 20,570,815 64

Risulta da questo specchio l'aumento di L. 2,725,654 76 nel dazio consumo, di 329,920 42 nei sali, di L. 315,660 85 nelle dogane, di L. 16,811 23 nei diritti marittimi, di L. 13,120 04 nelle polveri. I tabacchi presentano invece una diminuzione di L. 558,278 19. Resta l'aumento finale del mese di L. 2,835,889 16.

Conviene però osservare che l'aumento del prodotto del dazio consumo proviene da pagamenti di arretrati fatti dai municipii, specialmente di due milioni e mezzo dal municipio di Napoli.

I prodotti delle prov. venete e di Mantova ascese nel mese di marzo a L. 2,719,221 95 contro L. 2,407,024 02 nel corrispondente mese del 1866.

Nel primo trimestre i prodotti complessivi si dividono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 17,618,893 09	L. 15,255,505 10
Diritti maritt.	668,810 01	665,678 30
Dazio consumo	9,331,873 80	6,373,886 77
Tabacchi	19,786,917 28	21,398,254 80
Sali	13,163,616 93	13,675,941 18
Polveri	467,334 13	440,462 21
Totale L.	61,036,947 25	57,809,228 51

Sono in aumento: il dazio di consumo per L. 2 milioni 957,983 03, le dogane per L. 2,363,387 99, le polveri per L. 26,871 92, i diritti marittimi per L. 3,131 72. V'ha invece diminuzione di L. 1,611,337 61 nei tabacchi, e di L. 512,324 25 nei sali. Rimane quindi l'aumento del primo trimestre 1867 per L. 3,227,718 74. I Comuni restano ancor in debito pel dazio consumo del 1866 di 1,930,000 lire. Per le rate del primo trimestre 1867 l'amministrazione è in credito di L. 4,790,000, e così in complesso di L. 6,749,000 somma assai ragguardevole, la cui ritardata esazione costringe il Governo ad una corrispondente emissione di buoni del Tesoro.*

Le provincie venete e di Mantova hanno prodotto nel 1° trimestre 1867 L. 8,211,683 13 contro L. 6,868,907 31 nel 1866, donde l'aumento di L. 1,342,775 82. Si ebbe diminuzione di L. 505,841 95 nei tabacchi e di L. 97,019 02 nel dazio consumo; in tutti gli altri rami vi fu aumento.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Concerto Casella — Quinto concerto della Società del Quartetto — Annunzio del terzo concerto della Società filarmonica torinese e del sesto ed ultimo della Società del Quartetto.

Il còmpito d'appendicista riesce assai gradito trattandosi di dar conto di un concerto qual fu quello che diede il sig. Carlo Casella domenica scorsa. Nè aperta disapprovazione nè studio di velare il malcontento condurrà oggi la nostra penna, come avviene in certe ingrate occasioni in cui i doveri di coscienza e l'obbligo di serbare la cortesia « in cuore ci tenzonano. »

Qui tosto siam fuori d'imbarazzo. Non abbiamo che da lodare e lodiamo. Non è da questo suo concerto che abbiamo imparato a conoscere il sig. Casella; già in molte occasioni avevamo avuto agio di ammirare la sua valentia e di farci un concetto chiaro del suo genio: pure sembraci ch'egli abbia voluto riservare per questa volta il farci sperimentare fin dove arrivi la sua abilità; quanto nerbo e quanta soavità, e quanta giustezza si congiungano nel suo suonare. Aggiungo, e quanta originalità: dote massima cotesta e per cui il suonatore diventa artista, più o meno completo se si vuole, ma artista; laddove il suonatore, perfetto sì ma soltanto nell'esattezza, non è che un esecutore. Nei pezzi dal Casella eseguiti v'ha sentimento insieme e difficoltà meccaniche; queste furono da lui superate con disinvoltura ed una esattezza che di rado, e soltanto nei sommi, trovasi accoppiata a tanta espressione quanta egli spiegò nelle parti cantabili. Il Casella fa la difficoltà in modo che somiglia a un canto; ed il canto accoglie e tramanda tutta la poesia, tutta la sensibilità e la sensualità di cui è capace. Se ci garbasse far qui un articolo *tecnico* avremmo campo a stenderci con gusto sulla perfezione e varietà dei suoi *colpi d'arco*...; sulla perfezione non soltanto generale, ma eziandio particolare e costante dell'intonazione... ma senza queste ed altrettali doti egli non sarebbe un eccellente esecutore; e già abbiam detto che tale è il Casella; mentre grazie alla sua cavata ed espressione è, per di più, vero ed originale artista.

Egli, fidente a buon diritto nella sua forza, si è guardato bene di appigliarsi come, altri concertisti, al mezzo volgare di comparire, mediante l'aggiunta di collaboratori mediocri e meschini. Egli, volendo variare il suo concerto, si indirizzò nè più nè meno che ai signori Marchisio e Beniamino, i quali suonarono, questi una fantasia del Briccialdi su *Luisa Miller*, e quegli una *Polonese* del Chopin, in modo da scavalcare qualunque concertista che fosse meno saldo in arcioni del nostro. Da ciò ne venne in conseguenza che ben più di *un* concertista ne sentimmo *tre* e provammo un cumolo di sensazioni da andarne sbalorditi. Badate, signor Casella, che il piacere fisico (chè tale vogliam dire quello che procura l'udizione della musica sensuale che si usa in cosifatti concerti) se giunga ad un troppo vivo segno, comincia a rasentare la pena, sì che poco gli manchi a trasmutarsi in dolore. Non ve l'avrete a male, non è vero? Son pochi assai quei concerti e quei concertisti ai quali si possa far l'onore di un simile rimprovero!

Ed acciocchè nulla mancasse a questo concerto perchè si potesse dire una non soltanto bella ma buona azione, si congiungeva l'intenzione sommamente lodevole nell'esimio artista, di fare che il bello ed interessantissimo divertimento ch'egli ci procurava servisse altresì ad alleviare le pene di alcuni miseri sofferenti nella povertà. A ciò si sarebbe potuto desiderare un maggiore concorso di gente; ma ci resta il consolante dubbio che non tutti quelli che presero il biglietto abbiano poi potuto intervenire.

E dei concerti la stagione è prossima a finire. E finirà probabilmente coll'ultimo che deve dare la *Società del Quartetto*, il quale chiuderà pur troppo la serie di codeste purissime e squisitissime manifestazioni musicali. Noi non abbiamo ancora fin qui fatto parola dell'ultimo scorso concerto di questa benemerita Società, per non ripetere su per giù le medesime cose che ci era occorso dire circa i precedenti. Ma ora trovandoci con la penna in mano, e pur volendo far economia di parole, non faremo che accennare, fra gli altri pezzi che vi si eseguirono, il Quartetto in *si* minore, del Mendelssohn, il quale, a nostro avviso, vuole essere particolarmente menzionato come modello che fu di eccellente esecuzione di un Quartetto. Lo *scherzo*, segnatamente, ed il *finale* di esso recano con sè delle *esigenze* (lasciatemi dir così) *meccaniche*, che solo da una perfetta scuola di violino, qual è la piemontese, si possono soddisfare. Convien proprio, come il Bianchi, discendere in linea retta dal Viotti per durarla esattamente come mirabilmente fece in uno *staccato martellato* quale quello che è prescritto per sì lunghe pagine in codesto scherzo e finale

Cronaca Cittadina

Città di Torino. — *Isolati in Piazza dello Statuto.* — Coloro i quali credano giovarsi della interposizione di questo Municipio per l'affittamento di locali nelle case sulla piazza dello Statuto sono pregati di rivolgersi, dalle ore ore 11 alle 12 del mattino, al civico uffizio di economia (*), dove l'assessore delegato al patrimonio civico procurerà di risolvere d'accordo colla Società Italiana edificatrice delle case medesime le difficoltà che si presentassero negli stessi affittamenti.

(*) *Palazzo municipale, cortile interno, scaletta a sinistra, negli ammezzati.*

Licenza liceale. — Leggiamo nell'ultimo numero della *Bandiera dello studente:*

« **Gli esami della licenza liceale**, *contrariamente a quanto è stabilito per decreto e ricordato dalle successive circolari, verranno dati in tutti i licei del Regno.* » Non è ora nostro cómpito di discutere sopra la opportunità maggiore o minore di questa disposizione del signor ministro Coppino; ciò soltanto vorremmo sapere — come e quando o da chi e con quali guarentigie soprattutto per gli alunni delle scuole private, questi esami di licenza saranno dati, in una parola in che consista la modificazione che la *Bandiera dello studente* annunzia essere stata fatta al R. Decreto 4 ottobre 1866.

Guida-Orario. — Si è costituita in Torino una società di persone pratiche allo scopo di dare alla luce una *Guida-Orario delle strade ferrate in Italia*, tale che serva a riempiere la lacuna che in simil genere di pubblicazioni è universalmente sentita. Non già che vi sia deficienza di libretti-orarii; ma in molti (non esclusine gli ufficiali) trovansi errori non pochi, chiarezza nessuna; talmente che il viaggiatore che vuol servirsene deve alle volte esercitarsi ad uno studio speciale per giungere all'intelligenza di questi libretti, che per la loro natura devono evidentemente possedere per primo requisito (non parliamo dell'esattezza) la maggior possibile chiarezza. Perciò alcuni cittadini hanno determinato di compilare un orario con un metodo affatto nuovo, che risponda in modo speciale agli interessi dei grossi centri. Il titolo ne spiega in parte la natura; si chiamerà *Guida-Orario dei viaggiatori per le cento città italiane.*

Da ognuna d'esse fu calcolato, su basi esattissime, la precisa distanza in chilometri a ciascuna delle *seicento cinquantatrè* stazioni ferroviarie italiane, d'onde, dedotti i prezzi relativi ad ogni viaggio, per ogni classe di vettura e qualità di treni, si ottenne per risultato di poter presentare al pubblico delle cento città d'Italia un libro dove in cento chiarissimi quadri, chi deve imprendere un viaggio in Italia, può a colpo d'occhio conoscerne la lunghezza e la spesa.

Perchè poi il libro accoppiasse all'utile il dilettevole, ed insieme divenisse doppiamente utile, si credette opportuno di farne nello stesso tempo una *Guida delle cento città* che non sarà certamente priva d'interesse.

Ognuna di esse vi sarà descritta nelle sue parti geografico-storico-statistico-monumentali e non vi mancheranno quelle indicazioni che servono a far impratichire da sè il viaggiatore nuovo di una città (alberghi, caffè, pianta della città, ecc.).

In capo ad ogni quadro saranno indicate le partenze e gli arrivi *da* e *nella* stazione ad esso relativa. A comodo di chi viaggia fra un punto ed un altro che non sia una delle cento città, vi sarà in fine al libro un *Orario generale* per linea.

L'edizione consterà di 100 fascicoli, ognuno dei quali si venderà anche separatamente a tenuissimo prezzo, e ciò a maggior vantaggio di chi desiderasse conoscere le distanze ed i prezzi da una *sola* città a tutte le altre stazioni.

Locali a Torino. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica* le seguenti osservazioni che ci sembrano giustissime:

« L'altro ieri la direzione delle gabelle di Torino trasportava le sue scarabattole nel caseggiato nuovo del Dock in via della Cernaia. Credesi che tra breve farà lo stesso anche la direzione delle dogane. Metto pegno che i militari pigliano subito possesso dei locali lasciati vuoti da questa sgomberatura. Diffatto nel caseggiato della dogana già tutto un piano è occupato da qualche cosa di militare. A mia memoria non vi furono mai così pochi soldati in Torino come da un anno in qua. E non vi furono mai tanti caseggiati occupati dall'amministrazione militare. Dico *occupati* così per dire, perchè havvi una mezza dozzina di questi locali, i quali non sono occupati che da un invalido, o da uno spazzino. Eppure, se in Torino si vuota un bugigattolo del Governo, zaffete il militarismo gli salta dentro! Ma anche qui regna il principio accennato dell'economia politica; perchè, con tanti locali vuoti capaci di alloggiare una mezza dozzina di reggimenti, il militarismo piglia a pigione caseggiati per questa o quella amministrazione. »

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1|2, suonerà:

Coro e finale secondo nell'opera *Saffo* del M. Pacini.

Circolo filarmonico Ermione. — Questa sera ha luogo la quinta serata musicale di questo Circolo di cui abbiamo annunziato la costituzione.

Noi vediamo assai volontieri sorgere ed aver vita queste società artistiche, le cui esercitazioni hanno per effetto un piacevole trattenimento che conferisce sempre allo ingentilimento degli animi.

Teatro Balbo. — Ieri sera andò in scena il nuovo ballo *Una doppia lezione* e senza esagerare si può affermare che ottenne un completo successo. Tutti fanno bene la loro parte e ce ne congratuliamo colla direzione e coll'impresa.

Saremmo ingiusti se non tributassimo le meritate lodi ai cantanti nell'opera. Tanto nel *Domino nero* che nel *Pipelet* si distinguono tutti, ed i ripetuti applausi del numeroso pubblico lo attestano.

Al Balbo c'è modo di passare piacevolmente la sera con lievissima spesa, e i nostri Torinesi fanno assai bene a profittare di questo vantaggio.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 4 maggio 1867.

Testa Carlo, d'anni 49, di Bra, conciatore — Arri cav. Giovanni, id. 42, di Chambéry, maggiore nel Corpo dei bersaglieri — Sneur Carlo, id. 20, di Parigi, negoziante — Scaravaglio Giovanni, id. 54, di Torino, possidente — Vanetti Francesco, id. 56, di Giaveno, parrucchiere — Boffa Anna Maria, nata Boggio, id. 30 — Galè Giuseppe, id. 52, di Asti, muratore — Più 5 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 Maggio.
(Seguito e fine, vedi numero di ieri)
Presidenza dell'onorevole **Mari**.
(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

La discussione procede tanto minuziosa e spezzata, a dir così, e sono continuamente tante e tante le proposizioni d'ogni maniera che vengono messe innanzi, che riesce difficile, e sarebbe anco fastidioso, il soffermarsi sopra ciascuna di esse. Basta accennarle e dire che n'è stato.

Si passa a trattare dell'art. 3 dello schema della Commissione, che è uno degli importanti della legge, poichè per esso si abolisce la tassa del 4 0|0 sull'entrata fondiaria e vi si sostituisce due decimi della imposta prediale. Eccovene le disposizioni:

« La tassa straordinaria del 4 0|0 sulla entrata fondiaria, approvata col R. decreto 28 giugno 1866, num. 3023, è abolita.

« Però in aumento della imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, si pagheranno due decimi della imposta stessa.

« Questi due decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali. »

All'**Amari** questi due decimi sembrano soverchi per tutte le provincie; epperciò egli propone siano diminuiti coll'ammendamento che segue:

« Però in aumento dell'imposta fondiaria sui beni rustici, di cui all'art. 1° della presente legge, si pagheranno due decimi dell'imposta stessa, e sugli urbani, di cui all'art 2, un decimo solamente.

« Questi decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali. »

Cappellari della Colomba, in nome della Giunta, sostiene che non s'hanno a scemare pur di un centesimo.

Poi appresso codesto ammendamento è messo a partito e respinto dalla Camera.

Rega ed altri parecchi presentano due modificazioni all'articolo.

Invece delle parole: due decimi dell'imposta stessa, *secondo essi dovrebbe dirsi:* « un decimo e mezzo dell'imposta stessa. »

Come pure l'ultimo comma di detto articolo dovrebbe leggersi così:

« Questo decimo e mezzo sarà esente da sovrimposte comunali e provinciali. »

Tanto il Salaris, quanto il **Serpi**, il **Garau** e il **Calvo**, che dopo di lui ragionano delle calamità della Sardegna, si richiamano alla giustizia e alla pietà della Camera: inutilmente però, poichè la eccezione domandata viene respinta a grandissima maggioranza.

Valerio ha una pensata infelicissima. Mentre la legge e l'opinion generale della Camera tendono a cancellare perfin la memoria della tassa sopra l'entrata fondiaria, egli vuole farla rivivere a vantaggio della Sardegna; e propone ciò che segue:

« Nell'isola di Sardegna, invece de' due decimi si pagherà la tassa del 4 per 0|0 dell'entrata fondiaria da accertarsi secondo le norme stabilite dal regio decreto 28 giugno 1866. »

Cappellari della Colomba contraddice anche ad esso; e la Camera lo disapprova.

Salaris aveva proposto che il compartimento della Sardegna andasse esonerato dell'aggravio imposto dall'articolo preschte; ma, avvistosi che codesto privilegio era eccessivo ed incomportabile, quantunque le condizioni di quell'isola siano veramente miserrime da qualche tempo in qua e meritevoli, a' suoi detti, d'ogni massima eccezione, si associa all altro emendamento presentato dal **Ferraccia**, che è il seguente:

« Nell'isola di Sardegna invece de' due decimi si pagherà la tassa del 2 per cento sull'entrata fondiaria, da accertarsi secondo le norme stabilite col regio decreto 28 giugno 1866. »

Nè egli incontra miglior fortuna, nè la meritava. La Camera disapprova la sua proposizione, in favore della quale sorgono in piedi appena una mezza dozzina di deputati.

Poi v'ha altra proposizione ugualmente singolare del **Monti Coriolano** che desidera non abolire, ma solamente sospendere la tassa sull'entrata fondiaria, e a tal fine crede necessario prescrivere le norme seguenti:

« Le dichiarazioni in corso dell'entrata fondiaria seguitano ad essere eseguite in conformità del citato decreto 28 giugno 1866, ammesse per l'entrata campestre cifre sommarie, medie e complessive.

« Mancando all'epoca prefissa la dichiarazione della entrata fondiaria, essa sarà presunta d'officio, pei fondi rustici nel decuplo dell'imposizione principale diretta di che sono gravati, senza i due decimi di passeggiero aumento; pei fabbricati verrà assunto il reddito netto che servì di base all'imposta sui fabbricati, secondo la legge 26 gennaio 1865, n. 2136. »

Al **Villa-Pernice**, che qui si rende interprete del giudizio della Giunta, costa poco studio il dimostrare la intempestività di tale ammendamento.

La Camera n'è persuasa anticipatamente, e, interrogata del suo voto, la riprova.

Dopo di ciò si adotta senza più l'articolo, riferito di sopra, dello schema formolato dalla Giunta.

Ma a distruggere immediatamente tutti gli articoli sin qui approvati, che sono la sostanza della legge, ecco sorgere **Curzio** che propone:

« Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1° luglio 1866 fino a tutto giugno 1867. »

Vale a dire, come osserva il R. commissario **Finali**, la legge appena sanzionata dovrà perdere ogni suo vigore e cessare. A che dunque si perde ora il tempo intorno ad essa?

La Camera respinge la proposizione.

Approva invece l'articolo della Giunta, che dice:

« Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1° luglio 1866 a tutto l'anno corrente 1867

« Quanto alle provincie venete ed a quella di Mantova saranno applicate pel solo anno 1867. »

Con ciò la seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 3 maggio.

« Ieri sera e questa mattina correva con insistenza la voce dell'arrivo in questa città del principe Napoleone — Posso dirvi che la medesima è del tutto infondata.

« Domattina parte la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Città di Castello e pare che dovrà trattenersi alquanto, dovendo percorrere pressochè tutte le sezioni del collegio.

« Fanno parte della medesima i signori deputati Nicolò Ferraccia, il Gravina ed il colonn. Araldi. »

Leggesi nell'*Italie:*

« È possibile che il Ministro delle finanze sia nella necessità di domandare alla Camera una dilazione di pochissimi giorni per farvi la sua esposizione finanziaria.

« Qualunque sia (soggiunge il detto giornale) il desiderio universale di conoscere le idee del Ministro e i provvedimenti che intende proporre, si deve comprendere che bisogna innanzi tutto presentarsi al Parlamento con misure definitivamente stabilite e che nelle circostanze politiche attuali e coll'influenza che esse esercitano sui mercati finanziarii, un ritardo di alcuni giorni non avrebbe nulla che di assai legittimo. »

Si potrebbe dire per prima cosa a questo riguardo che accettando un portafogli come quello, *oportet studuisse*, ed assumerlo con idee già belle e definite; ma vogliamo essere più generosi, e perdoneremo questo indugio al signor Ferrara (se vero è che lo domandi), dove le proposte che egli venga a fare, di poi sieno proprio quelle che occorrano al salvamento delle cose nostre.

Ma se così non fosse!.... oh allora non ci sarà cagione alcuna da attenuare la colpa del ritardo.

Si ha da Bucarest, che un greco ha attentato alla vita dell'ex-ministro Giovanni Ghika. L'arma scoppiò in mano all'assassino e lo ferì. S'ignora il motivo di questo attentato. Si ha dalla stessa fonte un racconto un po' misterioso d'un preteso attentato contro la vita del principe reggente. Quest'ultimo si sarebbe veduto spiato da uno sconosciuto, e lo avrebbe abbordato sulla pubblica via per chiedergliene il motivo. L'incognito si sarebbe smarrito d'animo, e, arrestato dai soldati del principe, gli avrebbero trovato indosso armi. *(Libertà).*

ESTERO

Rivista.

La *Corrispondenza provinciale* contiene una nota relativa alla conferenza. Quel foglio semi-ufficiale del Governo prussiano, per togliere tutte le future contestazioni, propone di lasciare il territorio di Lucemburgo riunito all'Olanda e di farne guarentire l'inviolabilità alle grandi potenze. In tal guisa sarebbe compensato il diritto di occupazione della Prussia.

La *Gazzetta di Augusta* dà il testo del trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso agli 11 di aprile fra la **Prussia** ed il granducato di **Assia**. I due Stati si obbligano a mettere in caso di guerra tutte le forze militari a loro reciproca disposizione. Per ciò che concerne il comando superiore del re di Prussia sulle truppe assiane si osserveranno le disposizioni del progetto di costituzione della Confederazione settentrionale e della convenzione militare conchiusa ai 7 di aprile.

Le notizie del **Messico** sono sempre contraddittorie. In un articolo del *Corriere degli Stati Uniti* dei 20 di aprile si riferiscono alcune delle voci che correvano:

Secondo alcuni i liberali sono dovunque vittoriosi e Massimiliano chiede al Juarez un salvocondotto, mentre Porfirio Diaz è entrato a Puebla, e Vera-Cruz assediata è ridotta alla fame. Secondo altri invece gl'imperiali sono vincitori e il Mejia assedia l'Escobedo a San Luis di Potosí, mentre il Miramon marcia con un'altra colonna alla volta di Guadalajara. Il solo fatto positivo, non molto onorevole pe' juaristi, è che l'Escobedo pubblicò ai 23 di marzo un ordine per cui saranno posti a morte tutti gli stranieri che si troveranno fra gli avversari della repubblica. Si dice che Massimiliano ferito in un braccio in un fatto d'arme sia tornato a Messico e che il Juarez abbia dato ordine di trattarlo con riguardi se sarà preso.

LETTERA GERMANICA.

Lipsia. (Nostra corrispondenza).

30 aprile.

Da due giorni spira anche qui un'auretta pacifica; ma non vi ci fidate!

Queste speranze di pace furono suscitate da due circostanze: prima una notarella pubblicata dalla *Norddeutsche Zeitung*, organo di Bismark, del tenore seguente: « Le notizie pacifiche sembrano consolidarsi. Gli è evidente che il contegno degli Stati meridionali dell'Alemagna hanno fatto qualche effetto a Parigi; » in secondo luogo il tono modificatosi dei giornali francesi che abbandano ora di idee e di speranze pacifiche.

Ma ragioniamo un momento. Quanto alla prima circostanza chi può per lungo tempo ritenere le parole della *Gazz. dell'Alemagna del Nord* come veramente pacifiche? Non dicono esser invece abbastanza chiaro: « Noi non cediamo pur d'un passo alla Francia; ma speriamo

---

del Mendelsson! Simile elogio convien che si faccia eziandio ai compagni in quartetto del Bianchi: il Bertuzzi, cioè, il Balegno e il Casella. Questi, col maturarsi degli anni andrà via via modificando il suo presente essere di concertista e ne guadagnerà ancora il suo modo di suonare il Quartetto.

Passando ad altro: ci viene annunziato che dee avere prossimamente luogo un concerto ad orchestra, dato dalla *Società filarmonica torinese*, la quale, come ognuno saprà, è un'associazione di mutuo sostegno e soccorso tra i musici di Torino. Ciò è frutto di quell'ottimo principio che chiamasi di *associazione*, il quale speriamo s'accinga a propagare i miracoli che fa nel nuovo mondo anche in questo nostro vecchio e misero. Ma, ahi! che noi non siamo buoni imitatori degli Americani già ci vien, pur troppo, dimostrato da ciò, che in cotesta benefica e mirabile associazione tra i musici, par che comincino a far capolino le discordie, si provochino scissure, e..... lo credereste? Ciò in nome del..... liberalismo! Ahimè! poveretti! Qui non è caso di libertà, bensì di unità; ed è l'unità, libera quanto volete, ma unità, che, come dappertutto, anche tra i musici farà la forza. Ma, che neppure l'interesse sia capace d'unirci! Contuttociò, non possiamo ancora darci per isfidati, dal momento che la Società si accinge a manifestarci la sua esistenza e il suo vigore coll'annunziato concerto. Se i Torinesi vi accorreranno, ne risulterà quel cemento sopra ogni altro efficace di cotali associazioni che è un buon fondo di cassa.

Venendo ora all'annunziato concerto, esso ci è promesso per il 14 del corrente mese, come il terzo della sua specie; e coll'aggiunta ch'esso è particolarmente destinato al genere *sinfonico-classico*. L'addiettivo *classico* è una parola che non essendo fra noi ancora ben definita, vien soggetta ad essere tratta a più significati. Se mal non m'appongo il significato di questa espressione *musica classica*, risulta qui da un composto di questo altre, cioè: musica forestiera, oltremontana, e specialmente, tedesca; antica; istromentale;... noiosa? Io, all'incontro, *classica* direi che sia quella musica la quale pel consenso universale, e passato il tempo delle vive discussioni (il che si verifica generalmente dopo morto l'autore) è giudicata per ottima, e quale recante in atto l'ideale di un dato genere, in quella misura più assoluta che è compatibile colla perfettibilità. E lasciamo per brevità gli esempi e le applicazioni. Ora se, come viene annunziato, l'*Ouverture* del *Tannhauser* entrerà per la massima parte nella composizione *classica* di codesto concerto *sinfonico*, si potrebbe dimandare se un autore vivente e cotanto controverso qual è il Wagner si possa dare così, senza più, per classico.

Forse si tratterà di *sinfonia* il concerto di Weber. Bene, non hanno torto. Un concerto siffatto, come quelli di Beethoven, di Mendelssohn, di Schumann, meglio si può chiamar *sinfonia*, *con una parte prevalente*, che semplicemente *concerto*. Ma tronchiamo oramai questa poco interessante disquisizione, ed annunziamo senza meno codesta prossima accademia nella quale, fra altre belle cose, si eseguiranno la sopradetta *Ouverture* del *Tannhauser* (Wagner), e quella della *Gazza ladra* (Rossini), e del *Normanni a Parigi* (Mercadante), e il Marchisio ripeterà coll'orchestra quello stupendo concerto per pianoforte del Weber, che ci fe' andar trasecolati udendolo con accompagnamento di quintetto nella sala Marchisio. Sarà una cosa da andarne pazzi! Non ci mancherebbe se non che il Bianchi ci suonasse, per esempio, il concerto di violino con orchestra, op. 61 del Beethoven. Ma sarebbe troppo questa volta! Ce lo auguriamo per un prossimo concerto.

È d'uopo oltracciò che si sappia che questa Società filarmonica torinese, per organo del suo presidente, il prelodato cav. Francesco Bianchi, ha diramato inviti alle persone che s'interessano alla musica acciò vogliano inscriversi soci onorari. Noi ci facciamo lecito di raccomandare a queste brave persone di non fare il sordo ad un invito di tanta importanza per l'arte e per la coltura in Torino. Che se noi ai musici domandiamo assai, convien pure che loro corrispondiamo qualche cosa.

Adesso, se credete ch'io abbia finito coi concerti, v'ingannate. Voglio ancora che salutiamo il sesto e, pur troppo, ultimo concerto della Società del Quartetto che ha luogo quest'oggi alle ore due nella solita sala Marchisio; e si compone di un quartetto d'Haydn, d'un quintetto di Mayseder e del già nominato concerto di Weber. Alcuno dirà che avrebbe bisognato annunziarlo prima ed in tempo utile per chi legge queste linee di portarvisi. Ma già da più giorni sta annunziato sui canti delle vie; e poi ho dovuto con mio sommo dispiacere persuadermi che il parlare e riparlare che abbiamo fatto di codesti concerti, dacchè principiarono e durarono, non valse a strascinarvi una persona di più oltre quei pochi veri dilettanti che già vi accorrevano e vi sarebbero accorsi senza uopo d'incitamento. Dunque il mondo va preso com'è, e pazienza! Contentiamoci di preparare il terreno per i nostri figliuoli.

Ad altra volta il dar conto degli spettacoli teatrali.

che essa sia la quale cederà, perchè trovasi affatto isolata. » E può quindi la Francia cedere senza una certa jattura del suo onor nazionale?

Quanto alle speranze pacifiche dei giornali francesi, esse si appoggiano alla opinione che mediante la neutralità del Lussemburgo da guarentirsi da tutte le Potenze europee, la Prussia abbandonerà il suo diritto di tener guarnigione in quella fortezza. Ma ciò donde lo arguiscono i diarii parigini? Dal fatto che il Gabinetto di Berlino si mostrò disposto ad inviare un suo ministro alla conferenza di Londra?

Ma io vi so dire in proposito: La Prussia mostrò questa prontezza: 1° per fare (come disse ieri il re nel suo discorso della Corona al *Landstag* prussiano) *ogni* sforzo compatibile coll'onore della nazione alemanna per mantenere la pace; 2° perchè la Prussia non teme le proposte dell'Inghilterra e dell'Austria, le quali infatti sono quelle che pubblicano i giornali francesi, perchè sa, e crede sapere di poter contare sulla Russia: così che mentre l'Inghilterra si contenterà di dare l'ospitalità la più piacevole che possa a tali conferenze, badando bene a non compromettersi nè cogli uni nè cogli altri, la Russia, avidamente desiosa di una guerra europea che le possa porgere la probabilità di giungere a' suoi fini in Oriente, minaccerà l'Austria se volesse allearsi colla Francia; 3° perchè si spera a Berlino che l'indugio procurato dalle conferenze eserciti un'influenza calmante sullo spirito appassionato e sì facilmente mutabile del popolo francese, la quale modificazione del sentimento pubblico naturalmente riagirà sull'esercito.

E questa mutevolezza degli umori francesi, per me pur troppo oramai, è la sola ragione su cui si possa ancora fondare una leggera speranza di pace.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Avendo gli uffizi consentito si desse lettura della proposizione di legge dell'onorevole Castagnola, relativa alle vedove e a' figli de' militari morti nella campagna passata, i cui matrimoni non erano stati autorizzati, il Presidente apre la seduta col darne lettura, e rimandarne lo svolgimento al giorno 13: quindi riprende la discussione degli articoli dello schema di legge concernente l'imposta sulla ricchezza mobile, poichè quella sull'entrata fondiaria venne già abolita nella seduta precedente.

Siamo all'art. 5 della legge, che suona così:

« L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

« Saranno osservate per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, n. 1830, e dal citato regio decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge. »

A questo articolo è proposto da **Melchiorre** il seguente emendamento:

« Non saranno compresi nella determinazione della parte imponibile de' redditi quelli provenienti da rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, sia nominativa, sia al portatore, da stipendi, pensioni ed altri assegni fissi personali che si pagano dal Tesoro per conto erariale, pei quali si riscuoterà la imposta mediante ritenuta all'atto del pagamento delle rispettive rate d'interesse, stipendio, pensioni od assegni.»

Le ragioni che il Melchiorre mette innanzi a sostegno della sua proposizione, son quelle medesime che l'anno addietro furono dette, allorchè la Camera deliberò con cinque voti di maggioranza di sottoporre a tassa tutte le rendite del Debito pubblico; e furono poscia ripetute in Senato, quando questo cancellò la deliberazione della Camera. Melchiorre non fa che ridirle a un dipresso tali e quali; e vedendo non essere presente il Ministro delle finanze, chiude il discorso col desiderare che egli sia invitato a recarsi alla Camera e a trattarvi di questa quistione.

Il presidente del Consiglio non istima necessario di turbare gli studi del Ferrara: il Ministero si occupò di siffatta questione e si risolse a contradire a qualsiasi proposizione di tassa. D'altronde, quando vogliasi trattare di ciò, lo si faccia pure, ma in modo che corrisponda alla gravità che si merita l'argomento, non qui, per incidente e in una legge con cui non avrebbe attinenza alcuna.

Restelli, in nome della Giunta, si associa alle dichiarazioni del Ministro, particolarmente per quanto riguardano la inopportunità di tale discussione.

La Porta non ammette siavi inopportunità alcuna: vede anzi opportunità grandissima di assoggettare finalmente a qualche aggravio anche i detentori delle cedole del Debito pubblico. Conviene però che questa legge non sia luogo acconcio di così grave disputazione, e giovi darle giorno e disposizione speciale e ad essa interamente propria. Se pertanto la Camera vorrà concedere che rimanga senza verun pregiudizio la quistione e riservarla per altro tempo, egli pregherà il Melchiorre a ritirare la proposizione.

E siccome la Giunta afferma, nè la Camera nega, che nissuno certamente solleverà quistione pregiudiciale qualora la proposizione venisse poi presentata di nuovo, il Melchiorre dichiara che la ritira.

(La seduta continua).

Sappiamo che la Sotto-commissione incaricata dell'esame del bilancio della guerra, si è in maggioranza pronunciata per la soppressione dei dipartimenti militari. Portata questa proposta nel seno della Commissione generale del bilancio diede luogo a una viva discussione, che non ha ancora avuto termine. (*Nazione*).

La Commissione incaricata di giudicare gli stati di condotta e di servizio degli ufficiali di marina, è composta dei seguenti onorevoli personaggi:

Comm. Castelli, presidente di Corte d'appello e vice-presidente del Senato, presidente della Commissione; ne sono membri il senatore Miniscalchi, i deputati Ricci Giovanni, Ferracciu, Crispi, Bixio, Serra Cassano; i vice-ammiragli in ritiro Pucci e Chretien; il signor Poggi, consigliere di cassazione.

Sono tre le convenzioni firmate dal ministro Rattazzi coll'Austria; la prima è un trattato di commercio; l'altra un trattato di navigazione, e la terza un trattato che regola l'esercizio delle vie congiunte alle frontiere dei due Stati e le dogane comuni alle due nazioni. Il signor De Pretis Casnaro, che portò a Vienna per la ratifica queste convenzioni, è aspettato di nuovo a Firenze per la definitiva approvazione. (*Armonia*).

Ci scrivono da Biella:

« Il generale La Marmora mandò qui lire 500 da distribuirsi in opere di beneficenza nel collegio elettorale che lo ha mandato al Parlamento.

« Meglio codesto che le croci.

« A proposito delle croci, vi so dire che l'annunzio di esse, che voi foste primi a pubblicare, ne ha fatto sospendere l'invio. Esse non giungeranno più in massa e con una specie di solennità, ma alla chetichella ed alla spicciolata.

« I Biellesi hanno deciso d'inviare un indirizzo di felicitazione a S. A. la Principessa della Cisterna in occasione del suo matrimonio col principe Amedeo. La famiglia della Cisterna è assai benemerita del nostro paese. Voi sapete (l'ha pubblicato la notizia che avete stampato nell'appendice) che ad essa si deve il nostro ospedale di Vernato-Biella (fondato da Fernando del Pozzo nel 1750) e ad essa, fondato dal Cassiano, il celebre Collegio Puteano a favore dei Biellesi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 4 maggio.

La *Gazzetta del Nord* dice, a proposito dell'articolo 5 del trattato di Praga, che il momento di procedere alla votazione dello Schleswig settentrionale e dell'estensione di questo voto, dipenderanno unicamente dalle deliberazioni della Prussia. La Prussia eseguirà la promessa; essa non fa che una domanda assai equa, chiedendo che si attenda almeno lo stabilimento definitivo della nuova organizzazione politica.

Lo stesso giornale rispondendo ad una corrispondenza di Berlino dice, che la Prussia non ha interesse nè intenzione d'estendere un programma alla conferenza di Londra, il cui unico scopo è di trovare uno scioglimento pacifico alla questione del Lussemburgo.

Firenze, 4 maggio.

Camera dei deputati. — Progetto per modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile. (*V. il principio della seduta nelle* notizie del mattino).

L'art. 5° sulla riscossione dell'imposta stabilita nella misura del decreto del giugno 1866, viene approvato.

Il Ministro delle finanze dichiara, che dovendo ultimare alcuni accordi, prevede che non potranno terminarsi prima di lunedì e crede per l'interesse pubblico di differire l'esposizione a giovedì.

La Camera approva.

Approvasi l'art. 6° con emendamenti.

Discutonsi delle proposte al 7° art.

Parigi, 4 maggio (notte).

L'Inghilterra propose di ammettere il Belgio e l'Italia alla conferenza di Londra. L'Austria avrebbe acconsentito ed è probabile che anche le altre potenze vi aderiscano; l'*Etendard* dice che la Russia vi acconsentì. Tratterebbesi ora di ammettere anche l'Olanda.

La *Patrie* smentisce formalmente la notizia pubblicata dal giornale berlinese *La Posta*, che la nota del *Moniteur* sia stata inserita in seguito alle osservazioni che Bismark avrebbe fatto al Gabinetto francese sugli armamenti della Francia.

La *Patrie* dice: il Gabinetto di Berlino non fece alcuna osservazione sui pretesi armamenti della Francia.

Firenze, 4 maggio (notte).

L'*Italie* annunzia che il cav. Blanc parte stassera per Londra, recando al marchese d'Azeglio le istruzioni per la conferenza.

Berlino, 5 maggio.

Il Re si recherà a Ems; quindi se la situazione politica lo permetterà andrà all'esposizione di Parigi.

Lisbona, 4 maggio.

La Regina accompagnata dal duca di Loulé partì nella direzione di Madrid.

Una Commissione giunse da Oporto a reclamare presso il re contro le imposte.

Londra, 5 maggio.

In seguito ad ordine di Walpole, i magistrati ricevettero il giuramento delle persone destinate ad agire lunedì a Hyde-park come agenti speciali.

Shangay, 7 aprile.

Circolano voci allarmanti circa i movimenti degli insorti del Nord.

Firenze, 5 maggio.

La notizia della partenza del cav. Blanc per Londra è prematura.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 4 *maggio. Caffè* — Nessuna vendita abbiamo a segnare nelle qualità di P. Ricco, esitandosi le partite di cui notammo la vendita precedentemente. Nelle qualità di S. Domingo vi fu qualche ricerca, e sacchi 400 sonosi venduti a L. 80. Nei prezzi in generale non abbiamo una variazione a segnare.

Zuccheri greggi. — Nelle qualità di Avana si ebbe l'arrivo del *Fenita* con 1820, tipo 15 1/2 ancora invenduti. Per qualità superiori, tipo 17 e 18, vi furono affari di qualche importanza per futura consegna, essendosi venduti fecci 1100, n. 17, a L. 42 con sconto, e 2200 di tipo 18 a L. 40 in oro, sconto 5 per cento.

Il mercato è pienamente sostenuto, per queste qualità.

Zuccheri raffinati. — Si ebbe in settimana mancanza assoluta di domanda, perciò nessuna vendita a segnare. I prezzi non provarono variazioni.

Caccao. — Il mercato è poco sostenuto per questa grana, e sacchi 100 Bahia sono stati ceduti a L. 80.

Pepe. — Il corso di quest'articolo si mantiene stazionario con affari di puro dettaglio.

Cere. — Si ebbe molta calma mancando i compratori, ed i prezzi presentano poca fermezza, stante le provviste piuttosto abbondanti fatte sopra i mercanti d'origine dai consumatori dell'interno.

Cotoni. Il nostro mercato dei cotoni si è finalmente ridestato dal profondo letargo nel quale era caduto da qualche tempo a questa parte, in seguito dell'aumento che successe a Liverpool. Le probabilità ognora più crescenti che sia conservata la pace, dopo che fu accettata la Conferenza proposta dall'Inghilterra, diede molta animazione a quel mercato, che si diramò eziandio in tutti gli altri.

Gomma Arabica. — La qualità in sorte è sempre senza ricerca a prezzi normali, e senza arrivi. Per fardi 8 si pagò L. 2 70.

Tamarindi. — Siamo senza arrivi, e con domanda piuttosto attiva, stante la stagione; i prezzi però seguitano a mantenersi al corso precedente B 16 essendosi ottenuti da L. 90 a 95.

Oppio. — Di provenienza Smirne manca, ed una cassa giunta in settimana fu tosto venduta a L. 46.

Spirito di vino. — I prezzi del nostro mercato si possono dire puramente nominali, stante la calma che regna nella domanda, in settimana soli bar. 40 d'America essendo stati venduti a L. 95.

Olio d'oliva. — I prezzi di tutte le qualità presentavano in settimana maggior sostegno, ma con domande limitate, e quintali 450 circa sono stati venduti in qualità mangiabili e lavati. Il deposito è di quint. 8300, contro 10 mila l'anno decorso a pari epoca.

Olio lino. — La domanda è sempre molto limitata; però stante il deposito di poca entità che abbiamo sul mercato, i prezzi erano più sostenuti, cioè Londra L. 108 a 109, e Liverpool da L. 114 a 115; le vendite sono state di sole T. 4.

Petrolio. — Giunse il *Florence* con barili 1313 di Nuova York, ed altro aspettative sono in viaggio. L'articolo è sempre più in calma non essendovi domanda, ed i prezzi sono nominali.

Cereali. — Nulla di variato abbiamo a notare in quest'ottava nel corso dei grani malgrado l'aumento d'Inghilterra; mancano gli arrivi essendo che alcuni carichi furono invece diretti in quel regno nonchè nel vicino mercato di Marsiglia, stante il beneficio nel cambio, perciò le operazioni nella settimana ascendono in tutti i grani ad ett. 2350.

L'interno non ci provvede grani e nemmeno da noi ne chiede. Le notizie sui seminati continuano ad essere buone e si spera sopra un abbondante raccolto.

Risi. — Essi vanno di pari passo coi grani; nessuna variazione abbiamo a notare in questa settimana, praticandosi sempre da L. 42 a 45 delle qualità comuni, e da 48 50 a 49 dei *glacé* resi a bordo, diritto e sacco compresi.

Nota legale delle vendite in Portofranco dal 27 aprile al 4 maggio.

				i 50 chil.
Sacc.	400	Caffè S. Domingo	L.	80
Fecci	1000	Zucc. d'Avana p. c.	„	42 con isc.
„	2200	Id. id. n. 18 p. cons.	„	40 sc.5 0/0
Sacc.	100	Caccao di Bahia	„	80.
Kil.	6960	Cotone America disp.	L.	172 —
„	15000	Idem id. per cons.	„	165 a 173
„	17500	Idem Bengala	„	110 a 115
„	5000	Idem Castellamare	„	140 a 160
„	2000	Idem Biancavilla	„	150
„	7000	Idem Puglia	„	152 a 155
„	1000	Idem Sciacca	„	130 a 135
„	10590	Idem Salonico (seme indigeno)	„	128
„	15000	Idem Salonico (id.) per consegn.	„	135
„	10000	Idem Trebisonda p. c.	„	115 a 120
„	3600	Idem Tarso	„	120 a 125
„	5000	Idem Cipro	„	130 a 135
„	6000	Idem Dardanelli	„	127
„	10000	Id. Costantinopoli a prezzo ignoto.		

Borsa di Genova — 4 maggio 1867.

Alla nostra borsa d'oggi la rendita italiana si contrattò con decorrenza 1° luglio.

Assai richiesta da principio a 51 40, andò mano mano declinando, e restò domandata a 51 per contante e fine mese.

Si notò qualche domanda d'Hambro a 74.

Le azioni della Banca nazionale erano domandate per contanti a 1465, e per fine mese a 1470.

Dalle obbligazioni Demaniali v'erano compratori a 332

Francia breve offerto a 109 1/2, chiesto a 109; Londra a vista 27 60, a tre mesi 27 35.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D' ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create con Regio Editto 27 maggio 1834, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 4) comprese nella 66.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 aprile 1867.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 3646 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000

Il N. 13927	id. il secondo	» 15,000
Il N. 479	id. il terzo	» 10,000
Il N. 21953	id. il quarto	» 3,000
Il N. 13270	id. il quinto	» 680

Numeri delle 833 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

13, 40, 66, 109, 157, 186, 236, 275, 308, 315, 326, 330, 336, 377, 388, 419, 448, 458, 481, 537, 689, 697, 800, 847, 886, 891, 921, 949, 954, 1029, 1064, 1270, 1318, 1346, 1382, 1440, 1457, 1498, 1576, 1578, 1610, 1635, 1660, 1813, 1860, 1884, 1967, 2019, 2082, 2092, 2115, 2131, 2154, 2155, 2171, 2223, 2235, 2238, 2252, 2282, 2293, 2312, 2315, 2319, 2382, 2423, 2506, 2521, 2524, 2527, 2535, 2553, 2585, 2611, 2618, 2693, 2717, 2785, 2789, 2812, 2819, 2855, 2867, 2907, 2935, 2936, 2969, 3003, 3005, 3058, 3077, 3107, 3129, 3133, 3148, 3214, 3216, 3262, 3276, 3458, 3499, 3542, 3668, 3757, 3802, 3894, 3996, 4008, 4021, 4042, 4057, 4113, 4232, 4282, 4384, 4463, 4465, 4511, 4551, 4639, 4721, 4759, 4804, 4852, 4972, 5021, 5032, 5042, 5097, 5136, 5238, 5244, 5316, 5319, 5384, 5418, 5437, 5440, 5458, 5470, 5518, 5521, 5615, 5618, 5639, 5649, 5731, 5790, 5819, 5832, 5842, 5844, 5852, 5915, 5916, 6026, 6063, 6093, 6138, 6197, 6203, 6231, 6360, 6446, 6506, 6569, 6624, 6643, 6672, 6737, 6757, 6770, 6778, 6812, 6927, 7006, 7010, 7023, 7042, 7066, 7103, 7145, 7162, 7214, 7251, 7292, 7336, 7477, 7535, 7565, 7569, 7576, 7598, 7667, 7672, 7738, 7762, 7803, 7830, 7831, 7851, 7907, 7950, 7970, 8017, 8027, 8070, 8090, 8297, 8419, 8435, 8503, 8533, 86 7, 8622, 8710, 8727, 8744, 8750, 8770, 8893, 9009, 9031, 9074, 9078, 9100, 9101, 9154, 9178, 9180, 9187, 9197, 9219, 9233, 9234, 9245, 9350, 9357, 9359, 9371, 9418, 9446, 9548, 9556, 9578, 9667, 9710, 9742, 9782, 9788, 9921, 9922, 9959, 9983, 9984, 10081, 10106, 10122, 10125, 10175, 10223, 10237, 10261, 10286, 10309, 10436, 10463, 10489, 10540, 10555, 10564, 10587, 10638, 10709, 10730, 10826, 10832, 10889, 10898, 10903, 10916, 10927, 10999, 11008, 11077, 11108, 11170, 11282, 11292, 11309, 11444, 11457, 11467, 11507, 11531, 11564, 11599, 11595, 11597, 11615, 11631, 11639, 11666, 11669, 11641, 11689, 11705, 11823, 11881, 11871, 11876, 12071, 12094, 12098, 12206, 12220, 12351, 12356, 12448, 12490, 12496, 12503, 12603, 12755, 12825, 12834, 12837, 12862, 13036, 13391, 13446, 13485, 13506, 13730, 13809, 13955, 14045, 14072, 14135, 14191, 14218, 14248, 14252, 14269, 14292, 14293, 14303, 14337, 14441, 14512, 14516, 14532, 14575, 14581, 14589, 14650, 14655, 14659, 14672, 14703, 14794, 14870, 14873, 14909, 14942, 15041, 15046, 15227, 15331, 15374, 15427, 15410, 15523, 15533, 15548, 15566, 15599, 15670, 15678, 15777, 15799, 15876, 15912, 15918, 15937, 16038, 16073, 16079, 16112, 16179, 16193, 16278, 16294, 16384, 16194, 16548, 16565, 16611, 16633, 16723, 16987, 17107, 17117, 17288, 17315, 17365, 17467, 17471, 17604, 17685, 17660, 17702, 17762, 17812, 17892, 17940, 17986, 18013, 18157, 18208, 18431, 18491, 18326, 18550, 18562, 18574, 18578, 18702, 18714, 18730, 18806, 18630, 18834, 18884, 18893, 18979, 19022, 19075, 19145, 19151, 19211, 19254, 19258, 19259, 194?8, 19341, 19354, 19358, 19433, 19519, 19528, 19625, 19648, 19712, 19778, 19868, 19870, 19904, 19993, 20030, 20031, 20115, 20143, 20279, 20294, 20328, 20337, 20349, 20358, 20370, 20432, 20442, 20547, 20548, 20556, 20577, 20580, 20614, 20621, 20659, 20660, 20678, 20722, 20787, 20831, 20937, 20955, 20983, 21040, 21075, 21077, 21132, 21184, 21251, 21309, 21318, 21366, 21427, 21460, 21497, 21514, 21572, 21590, 21591, 21608, 21623, 21673, 21701, 21810, 21907, 21925, 22040, 22042, 22059, 22147, 22265, 22347, 22350, 22395, 22410, 22412, 22422, 22439, 22442, 22487, 22541, 22543, 22595, 22609, 22723, 22770, 22838, 22879, 22912, 22949, 23031, 23261, 23280, 23288, 23331, 23346, 23359, 23448, 23526, 23564, 23589, 23655, 23668, 23672, 23693, 23707, 23830, 23861, 23928, 23944, 24141, 24238, 24285, 24287, 24302, 24334, 24379, 24418, 24437, 24491, 24505, 24704, 24740, 24757, 24764, 24836, 24868, 24893, 24971, 25046, 25101, 25738, 25142, 25162, 25177, 25211, 25337, 25347, 15395, 25450, 25505, 25525, 25535, 25560, 25660, 25713, 25825, 25865, 25922, 26002, 26 13, 26014, 26033, 26088, 26043, 26047, 26125, 26127, 26162, 26278, 26318, 26343, 26345, 26386, 26398, 26408, 26454, 26470, 26401, 26580, 26672, 26720, 26760, 26766, 26769, 26885, 26962, 26982.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

3 *maggio.* — Si ebbe un lieve ribasso nel grano e nella segala, un aumento nella meliga; nella carne si ebbe un lieve ribasso.

Il mercato fu discretamente animato.

Si vendettero:

110	ettol. Frumento	da L. 25 — a 26 10	
		(prezzo medio L. 25 58).	
35	» Segala	da » 11 95 a 13 90	
		(prezzo medio L. 12 87).	
140	» Meliga	da » 17 40 a 19 15	
		(prezzo medio L. 18 23).	
46	Vitelli	da L. 110 a 280 caduno.	

(prezzo medio lire 18 78 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 22 il chilogramma.

Borsa di Milano — 4 maggio 1867.

Piccolo ribasso in chiusura.

Rendita italiana nella serale riunione a 53 70; poi a 53 55.

Il da 20 lire 21 82 1/2 a 21 85.

LIONE, 3 *maggio.* — La calma sul nostro mercato serico persiste tuttora.

Il commercio di consumo è limitato ed i prezzi sono irregolari.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 16 balle trame, 25 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 5,154 chilogrammi.

NUOVA YORK, 2 *maggio.* — Oro 135 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 1/8.

Cotone Middling Upland 29 cent.

Arrivi di cotoni nella settimana 26,000 balle. (*Sole*).

Parigi, 4 maggio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 40
Id. id. 4 1/2 0/0	— 97 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 91 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 55
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 70
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 373
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 287
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 390
Az. strade ferr. Austriache	— 391
Az. strade ferr. Romane	— 68
Obbligazioni idem	— 114
Obbligazioni Austriache 1865	— 316
In contanti	— 32)

Nei Magazzeni

PEROTTI e NIGRA

DI TORINO

Martedì 7 Maggio dalle ore 7 alle 11 di sera

Esposizione Generale

Di stoffe ricchissime scelte fra quelle che maggiormente figurano all'Esposizione Universale di Parigi, non che di tessuti in seta delle migliori fabbriche nazionali.

Il detto Negozio, mediante una commissione modestissima, è in grado di lottare vantaggiosamente colle migliori Case di Parigi e di provvedere al caso, su ricca collezione di svariati campioni ed a prezzi di fabbrica, ogni oggetto ed ogni genere di stoffa adatto alla più semplice, quanto alla più ricca ed elegante TOILETTE di CORTE. 1980



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Alfieri (ore 8) — *Sullivan.*

Balbo (ore 8) — Opera *Pipelè* — Ballo *Una doppia lezione.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Gli esigliati in Siberia.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Andrea il minatore.*

AVVISO

Lo **Stabilimento Idropatico** presso Saint Vincent (Valle d'Aosta) in quest'anno si aprirà al 15 maggio: da detta epoca fino al 15 giugno (per la sola cura dell'acqua di Saint Vincent) Il prezzo è stabilito a L. 4 75 al giorno per camera e vitto.

Dirigersi in Saint Vincent da G. CAGLIERI proprietario. 1982

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 10, Torino.
1938

BISOLFATO DI MERCURIO

per Pile e Campanelli elettrici

e ACIDO FLUORICO

per incidere sul vetro e sull'acciaio

Deposito nella farmacia *Manfredi*, via Palazzo di città, N. 8, Torino.
1863

Incanto definitivo

Nel giorno 11 maggio volgente, alle ore 10 mattina, ha luogo nello studio del R. notaio Roggero (via dell'Ippodromo, N. 4), l'incanto definitivo sul prezzo di L. 28,050 per la vendita volontaria della casa in Torino, via Fernelletti, num. 7, composta di 48 membri e del reddito di oltre L. 3500. 1906

REALI SCUDERIE

IN PIEMONTE

Si rende noto che l'Amministrazione delle Reali Scuderie in Piemonte pone in vendita varie carrozze usate cioè: *Berline, Breachs e Calèches*, visibili tutti i giorni dalle 8 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane nelle rimesse del Real Castello di Moncalieri.

Chi desidera farne acquisto, dovrà rimettere la sua offerta in piego suggellato all'ufficio del Comando delle Regie Scuderie in Piemonte, posto in Torino, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Le vetture si vendono separatamente l'una dall'altra; epperciò le offerte dovranno essere fatte per ciascuna vettura.

I pieghi saranno aperti il giorno di sabato 18 prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane, nell'ufficio medesimo, e le singole vetture saranno deliberate al miglior offerente in aumento ai prezzi di perizia notati su apposito cartello sopra ciascuna vettura ed a pronti contanti.

Torino, 28 aprile 1867.

1836 *L'Amministrazione.*

DA AFFITTARE per uso di campagna, ad un miglio da Cuneo, in sito salubre denominato *San Rocco della Castagnetta.*

Alloggio di 8 membri ammobigliato, con cantine, bagni interni, passeggiate ombrose in ampio giardino.

Recapito al sig. Sala Secondo, via Caraglio, N. 5, Cuneo. 1928

DA RIMETTERE

Il **Caffè Rossini** già **Dante**, in Torino, via Milano.

Dirigersi per le condizioni al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, piano primo. 1931

DA VENDERE sullo stradale di Cavoretto, **Casa di campagna** mobigliata con giardino. — Dirigersi Piazza Vittorio, N. 12, dal portinaio. 1924

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1840

Da affittare al presente

Quattro Magazzeni al piano terreno e **due Crotte** con scala interna, adatti per qualunque commercio, siti in via del Gallo, nella corte N. 5, prospicienti alla porta d'entrata.

Dirigersi dal portinaio. 1905

1819 AVVISO D'ASTA

Notifica il sottoscritto che alle ore nove antimeridiane del 31 maggio p. v. procederà nel suo studio, via Bottero, N. 19, primo piano, all'incanto volontario degli infraindicati stabili, divisi in lotti, proprii dei signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, ed al deliberamento di essi al miglior offerente in aumento al prezzo qui sotto notato, osservate le condizioni di cui nel bando 25 corrente.

Designazione dei beni.

Lotto 1.

Casa civile, fini di questa città, cantone Bertuola, regione Verna, con cortile, casa rustica e giardini, di are 37, 56, 34, a L. 6040 03.

Lotto 2.

Prato, ivi, di are 38, 01, a L. 1400.

Lotto 3.

Campo e gerbido in due pezze, ivi, di are 16, 34, a L. 373 20.

Lotto 4.

Villa, in territorio di San Mauro, detta il Masino, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e vasi vinarii, cappella con arredi, avente dritto alla messa festiva, casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigne e boschi, della complessiva superficie di ettari 12, 83, 13, 71, a L. 63,837 87.

Torino, 26 aprile 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

MARX

negoziante da cavalli.

Previene che pel 3 maggio prossimo gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza, fra i quali parecchie pariglie. 1867

DA AFFITTARE

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fini di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe**, imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

Da rimettere il Caffè di Sardegna a condizioni vantaggiose.



POLVERE MAZADE e DALOZ A LIONE, infallibile per la distruzione dei Biatte, Scarafaggi, Grilli, *Bois Panatere*, bestie da forno; **non reca alcun danno alle persone.** Si vende presso tutti i principali droghieri del Regno d'Italia. — Inviando L. 1 20 in francobolli, se ne riceve franco una scatola, 6 scatole per L. 6; sei mezze scatole L. 3. Deposito generale in Torino, via Pio Quinto, N. 9, e di Sant'Anselmo, N. 8, vicino al Tempio Valdese.
1218

1948 CITAZIONE

Ad instanza del sig. avv. Tommaso Villa domiciliato in Torino, Giacomo Fiorio usciere presso il tribunale civile di questa città, con atto in data 25 ora scorso aprile, procedette al pignoramento a mani della Impresa Costruttrice del Canale Cavour sedente in questa città, sotto la ditta Scanzi e Bernasconi delle somme tutte che questa deve a Matteo Berleur, e nello stesso tempo citò il detto Berleur già domiciliato in Torino, ed ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire avanti la pretura della sezione Monviso di questa città, per assistere alla dichiarazione che sarà per fare la detta Impresa Costruttrice alle ore 9 di mattino del 6 corrente maggio.

Torino, 2 maggio 1867.

Grossi sost. Girio p. c.

1902 NOTIFICANZA

Con atto delli 24 aprile p. p., registrato a debito per L. 2 20, l'usciere Agostino Scaravelli addetto alla Corte d'appello di Torino, sull'istanza delle finanze dello Stato, significò al sig. Emilio Gotelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto del sig. presidente della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati sedente in Torino delli 19 marzo ultimo scorso colla rappresentanza che lo precede, in forza del quale venne fissata l'udienza del 13 giugno prossimo al mezzogiorno, per la spedizione della causa, il tutto a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 1 maggio 1867.

Francesco Pisani causidico capo del contenzioso finanziario.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Si fa noto che all'udienza del tribunale civile di Novara delli 15 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Bornina Costantino di Novara, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Vercelletti Angelo minore emancipato ed assistito dal suo curatore Pietro Cerri di Sizzano, posti in detto territorio ed alle condizioni inserte nel bando venale 29 aprile scorso. Il prelato tribunale nel dichiararo aperto il giudicio di graduazione ordinò agli interessati di proporre i loro crediti fra giorni 30 e delegò per l'istruzione il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

Novara, 1 maggio 1867.

1913 A. Provasi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

L'usciere Pietro Ferreri specialmente delegato notificò sulla richiesta della signora Maria Maillet che è rappresentata dal procuratore sottoscritto, al signor Leopoldo Wittmann negoziante già in Torino sedente, ed ora resosi di residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale di commercio di Torino il 12 aprile 1867, colla quale, dichiarata la contumacia dello stesso Wittmann, si mandò alla signora Maillet di rispondere al secondo capo di interrogatorio dedotto dal marchese di Villahermosa con pronuncia di esecuzione provvisoria dell'emanata sentenza.

Torino, 30 aprile 1867.

1897 Mosè Pavia p. c.

1909 CITAZIONE

Dall'usciere presso la Corte d'appello di Torino sottoscritto con suo atto in data d'oggi, sull'instanza di Carlo Zoppi fu Giovanni Battista, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 12 settembre 1865, seco giunto Giuseppe Consolino qual curatore dell'assente Marco Marro fu Giuseppe residenti in Cuneo, ha citato nella forma prescritta dagli articoli 141 e 142 del cod. di pr. civ. la sig. Teresa Galaverna nella qualità di madre e legittima amministratrice rappresentante della minore sua figlia Giuseppina Marro fu Giacomo domiciliata a Marsiglia (Francia), a comparire nanti la Corte d'appello di Torino in via formale entro il termine di giorni 40 prossimi, per ivi vedersi far luogo in contraddittorio e legittima contumacia di tutti li interessati nelle eredità morendo lasciato dal Marco Marro detto Lappia e Spirito Marro fu Marco, alle conclusioni tenorizzate in atti per la divisione dell'eredità di che si tratta, e sulla porzione spettante al Giacomo fu Giuseppe Marro assegnarsi al Zoppi la quota dovutagli in conseguenza della seguita cessione, tenuto conto delle deduzioni specificate in cedola 3 marzo 1860.

Torino, 1 maggio 1867.

Agostino Scaravelli usc.

1930 NOTIFICANZA

di sentenza e di citazione.

Sull'instanza di Gautero Luigi residente a Perosa Argentina, ammesso al beneficio dei poveri, con atto due corrente dell'usciere Bertorelli, si notificò alli Scarpenetto Elena e Pessa Antonio coniugi, già residenti a Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Pinerolo in data 16 aprile ultimo, con cui si autorizzò in odio della suddetta Elena Pessa la vendita per via di subasta forzata della pezza prato sita sulle fini di Pinasca, regione Marotta, di are 30, 86, alle condizioni in detta sentenza specificate, si rimisero le parti avanti il sig. presidente perchè stabilisca l'udienza in cui debba farsi l'incanto di detto stabile, e si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto lo stabile medesimo.

Con altro atto di detto usciere dello stesso giorno si citarono li nominati coniugi Pessa, a comparire avanti il sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo all'udienza del 23 corrente maggio, ore 10 antimeridiane, per vedersi fissare l'udienza in cui debba aver luogo l'incanto di detto stabile.

Pinerolo, 2 maggio 1867.

Darbesio p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.